

Giovanna (Gina) Diletti Campana

Nata il 3 Gennaio 1875 e morta il 12 Febbraio 1967

Moglie di Torquato Campana, fratello di Giovanni Campana, padre di Dino.

Ricordi sul nipote Dino Campana, scritti nel 1965



1 / Ricordi su Dino Campana

Dino nacque in quella casa di proprietà dell'ingegnere Vincenzo Maghini. Sua mamma, essendo allora sposa giovane, non sapeva farglielo, usava allora, ed era una barbara, di fasciare i piccini da sotto le braccia fino ai piccini e richiedeva certo un po' d'abilità. Supplicavano per lei, Marianna e Barbina. Due zitelle che abitavano allo stesso piano. Barbina era lombarda e così si può far dire che fu allorata da loro. Dino si affezionò molto a loro e loro a Dino. Dopo qualche anno nacque Manlio. Io conobbi Dino durante il mio viaggio di nozze, era allora nel collegio dei Salesiani a Faenza, avrà avuto allora 11 o 12 anni. L'Andammo a trovarlo con il marito ed io, era in trincatura e venne da noi in parlatoio, tutto sudato, tenne in mano il frustino e la trottola. Anche i maestri dei Salesiani lo giudicavano di grande ingegno, ma alquanto disordinato. Corquato pure quando l'ebbe a scuola la diceva che aveva ingegno, ma era uno scarrabocchio, un disordinato. Dopo la nascita di Manlio, ~~Dino~~ il cooco, Dino passò in seconda, e poi meglio dire in terza linea. *Erano sempre in un solo nome. Marianna poco più di Barbina si era affezionata a Dino. Quando veniva in casa per la gestione della Chiesa mi chiedeva, come vanno voi? e si sfogava con me. Si ha da vedere, dicono tu, un povero figliuolo che quando escono per il passeggio la mamma gli dà, tu Dino mi nella strada di Palazzo, noi si va per altra via. Quel noi, era*

per lui e Marzio. E gli abiti? Lotta con chi era disordi-
nate egli aveva sempre i suoi abiti, o gli scarti del batti-
e quando era fuori erano quelli provenienti da Biffina.
Cominciò poi a viaggiare e molte tappe se faceva a
piedi, non aveva mai posto fermo, faceva un'animata in pe-
na. Un giorno all'istesso non ricordo dove, passarono due si-
gnori, marito e moglie, figli grossi, lui ^{Dino} ~~così~~ ^{ad} ~~col~~ ^{col} ~~col~~
l'assonante signora. Incassò un putiferio, stette in prigio-
ne diversi giorni e fu liberato grazie a l'intervento di
Chiochino, allora Procuratore Del Re. Un'altra volta alla
Verna portò via la corsetta ad una signora. Egli stava mol-
to ad Orticaia, noi eravamo allora una modesta villetta in cam-
pagna il Giove, e per andare ad Orticaia egli passava
parante alla nostra villetta. Una volta si fermò e
stette a desinare da noi. Fu tanto allegro e di buon
umore e se ne andò via di mala voglia. Lo vidi allora
tuttavvi molto e zofficante era in quel periodo che ebbe
male ad una gamba. Quando decise di andare in America suo
padre non si fece di dargli i denari del viaggio e fu il figlio Corqua-
to di andare con Dino a accompagnarlo fino a Genova. ~~Ma~~ ~~una~~
~~certa~~ ~~favole~~ ~~Dino~~ ~~disse~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~era~~ ~~accetto~~ e
quando furono a Genova Dino disse che aveva d'andare
in un posto e si assentì. Combinarono di trovarsi al posto.
Ma le ore passavano e Dino non si vedeva, si finì immaginare
l'ansia e la pena del padre Cosquante finché il bastimento
stava per partire. Finalmente arrivò Dino proprio appena
in tempo per salire. In America fece un po' tutti i mi-
stieri da mezzo a tanti altri. Quando ritornò dall'America
era vestito da marciaro, aveva una larga fascia rote attorno
legata alla vita via felle e molto allegro.
Le sue colle grammie erano assai. Frequenti forse era in
compagnia coll'una parte e coll'altra. Dino era geloso

e questo è incalcolabile, certo è che egli cercava invano nella man-
mana l'affetto del nome di 'mamma'. Intelligente, come era,
sen si accorgeva delle differenze che la mamma faceva fra
lui ed il fratello. Le manie tributarie a quest'ultimo
e gli improprietà, gli sparsi a lui rivolti.

Sembrava frustato, ma spesso fermava affinnoc e per
fare una cosa la prendeva per il collo e la sollevava
di peso. Una volta criticarmi e gli dissi: Dino non fare così
può essere noioso. Dimenticavo scrivere che finché
vissero le sue due vecchie non passò giorno che non andas-
se a trovarle. In seguito la famiglia di Dino si trasferì
nella sua posta in via Perotti, nella casa del nonno dove
visse finché ammalò di morte. Il fatto che io ricorda non
andò mai a trovarle a Castel Pisci, non gli reggaro il caso,
ma la mamma si curava. E quando accusava qualche
male Dino diceva che l'aria gli guariva lui per mezzo
dell'elettricità, aveva lui diceva il modo ed il mezzo di qua-
rire l'intera umanità. Questo negli ultimi tempi.
~~Di solito~~ Era questa la sua idea fissa, e dava spiega-
zioni da incantare. Nel sanatorio non mangiava cogli
altri ammalati, ma bensì coi dottori e superiori che
se lo contendevano poiché sapeva di tutto, conosceva
tutto e la sua conversazione era amabile.